

Nuovi scenari

Le tre leve della rivoluzione digitale

Il mercato italiano. Cybersecurity (1 miliardo, +12,2%), Cloud (2,3 miliardi, +23,6%), IoT (2,97 miliardi, +19,2%) sono gli enabler che trainano la domanda, ma il divario tra grandi e piccole imprese è ancora accentuato

Al meeting EY del 4-6 ottobre a Capri confronto tra gli opinion leader globali sul futuro dell'innovazione Avenia (**Confindustria Digitale**): troppo alto il gap con la Ue - Iacovone (EY): investimenti in AI e Iot strategici

Andrea Biondi

«L'innovazione deve essere il motore che impedisce una nuova spinta a tutti i settori dell'economia e della società». Le ha scandite queste parole il premier Giuseppe Conte lunedì scorso all'interno della dichiarazione programmatica per ottenere la fiducia alla Camera. «Abbiamo voluto creare - ha poi aggiunto - un ministero dedicato all'innovazione che aiuti le imprese, oltretutto la Pubblica amministrazione, a trasformare l'Italia in una vera e propria Smart Nation».

Segnale non da poco e accolto dalle imprese del digitale con soddisfazione. Senza eccedere nell'entusiasmo in realtà, perché quando si parla di digitalizzazione, in particolare della Pa, le promesse troppo spesso non hanno seguito le premesse. Ma l'indicazione programmatica è nero su bianco e un ministero ad hoc - guidato da Paola Pisano, già assessora all'Innovazione del Comune di Torino - dopo anni (l'ultimo fu quello di Lucio Stanca) c'è. «Trasformare l'Italia in una Smart Nation è un obiettivo molto stimolante e ambizioso, ma è soprattutto una via obbligata per un Paese come il nostro che sconta un ritardo digitale grave» dice **Cesare Avenia**, presidente di **Confindustria Digitale**. È un segnale importante l'aver indicato il «ruolo cruciale dell'innovazione come valore che volano per l'economia reale, la com-

petitività e l'equità. Adesso occorre accelerare sulla attuazione delle misure e degli strumenti per l'innovazione, fin dalla prossima legge di Bilancio», è il commento di **Marco Gay**, presidente di **Anitec-Assinform**, associazione delle imprese dell'Ict aderente a Confindustria.

Formazione sul digitale, finanza per l'innovazione, open innovation, digitalizzazione della Pa sono i dossier, in un contesto che mischia luci e ombre. Lo **studio Assinform condotto** in collaborazione con NetConsulting cube fotografa il digitale come un mercato in crescita, che dai 70,5 miliardi di euro del 2018 è previsto superare quota 76,5 miliardi nel 2021. Cifre indicative di una domanda crescente, a tutto vantaggio di una digitalizzazione che però arranca a confronto con l'Europa. L'indice Desi, stilato dalla Commissione Ue, vede l'Italia davanti solo a Polonia, Grecia, Romania e Bulgaria. Il Rapporto **Assinform** segnala tuttavia progressi nella domanda. Cybersecurity (1 miliardo; +12,2%), Cloud (2,3 miliardi; +23,6%) IoT (2,97 miliardi; +19,2%): le componenti più innovative sono quelle che hanno spinto di più nel 2018. In particolare sull'Internet delle cose ci sono importanti aspettative, con un 5G che dal 2020 dovrebbe iniziare a far sentire i suoi effetti. Andando a guardare i settori d'utenza, sono risultati centrali banche (+4,6% a 7,6 miliardi) e industria (+5,2% a 8 miliardi), a testimonianza della volontà del sistema di evolvere grazie al digitale. Quanto al 2018-21 il tasso medio di crescita è

previsto nell'ordine del 2,8 per cento. E anche qui a trainare saranno i «digital enabler»: IoT (+14,2% a 4,4 miliardi), cybersecurity (+13,9% a 1,5 miliardi), cloud (+22% a oltre 4 miliardi). «Gli investimenti in progetti legati al mondo IoT e in applicazioni di intelligenza artificiale hanno un valore strategico per lo sviluppo e la competitività del nostro ecosistema. Oggi però l'AI è ancora poco sperimentata. Circa il 90% delle imprese italiane ritiene di disporre al proprio interno di un sistema integrato di intelligenza artificiale, ma nella maggior parte dei casi esso è limitato a specifici processi e non riguarda l'intera catena del valore dell'impresa», commenta Donato Iacovone, ad in Italia e Managing Partner dell'Area Mediterranea di EY.

È evidente che la differenza di velocità fra grandi e piccole imprese c'è. Anche da qui l'appello delle associazioni al Governo. «La cosa più importante da fare - dice Gay - è finalmente smettere di affermare in maniera teorica che il digitale è importante e iniziare a dire che serve un piano di politica industriale per il digitale, con risorse e idee chiare per favorire lo sviluppo hi-tech nei settori». «Serve dare continuità ai progetti in atto - spiega Avenia - per rafforzarli e accelerarli, istituire una governance politica del digitale forte e autorevole, aumentare gli investimenti in innovazione e migliorare la capacità di spesa dei fondi europei. Ci aspettiamo che la trasformazione digitale diventi una priorità esplicita dell'agenda di governo, trasversale a tutti i settori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gay (Anitec Assinform): accelerare su misure e strumenti per l'innovazione fin dalla prossima legge di Bilancio



DIGITAL ENABLER

L'APPUNTAMENTO

Il Digital summit di Capri

Dal 4 al 6 ottobre, a Capri, al Grand Hotel Quisisana, organizzato da EY, si terrà il Digital summit dedicato ai temi della geopolitica, della tecnologia, dell'innovazione e delle risorse umane. "Less artificial, more intelligent, always human" è il titolo della tre giorni in cui relatori provenienti da tutto il mondo dialogheranno sulle dinamiche di sviluppo della società. Con una domanda di fondo: l'uomo riuscirà a governare le tecnologie e a indirizzare l'innovazione?



IL 5G

Il «game changer»

Le reti 5G, attese alla prova del mercato a partire dal 2020, consentiranno di ottenere una capacità di download di circa 10-50 Gigabit al secondo con una latenza massima (il tempo fra impulso e risposta) nell'ordine di millisecondi. Tra i servizi che saranno supportati dal 5G - che viaggerà su frequenze assegnate nel 2018 a valle di un'asta - ci sono l'«internet delle cose», le auto senza guidatore, tutte le applicazioni in mobilità, la smart agriculture, la telemedicina a distanza.

CYBERSECURITY

L'emergenza

Sulla cybersecurity si stanno concentrando grandissime attenzioni, spinte dallo sviluppo dell'Internet delle cose e dall'automazione industriale hi-tech che, nella comunicazione fra macchine, lascia spazio a malware.

Nel Rapporto [Assinform](#), con riguardo alla spesa delle imprese in Italia per la cybersecurity, si calcola una crescita fra 2018 e 2021 a un tasso medio annuo del +13,9% (per 1.138 milioni nel 2019 e 1.484 milioni nel 2021).



CLOUD COMPUTING

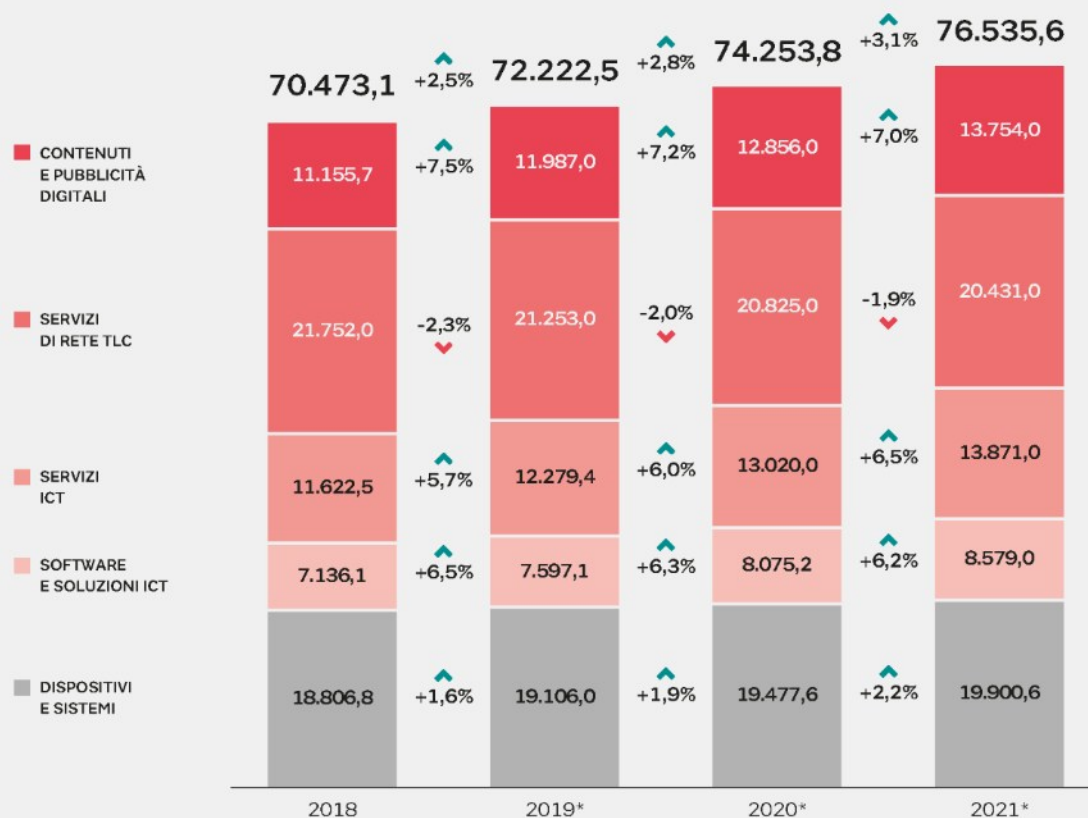
La svolta per l'hi-tech

Il cloud - inteso come l'insieme di tecnologie che permettono, tipicamente sotto forma di un servizio offerto al cliente, di memorizzare, archiviare ed elaborare dati grazie all'utilizzo di risorse hardware-software distribuite e virtualizzate in Rete - è uno degli elementi chiave alla base della cosiddetta industria «4.0». Grandi protagonisti del cloud nel mondo sono i big dell'hi-tech, con in testa realtà come Amazon, Microsoft, Google e Alibaba.

Sotto la lente

IL MERCATO DIGITALE IN ITALIA

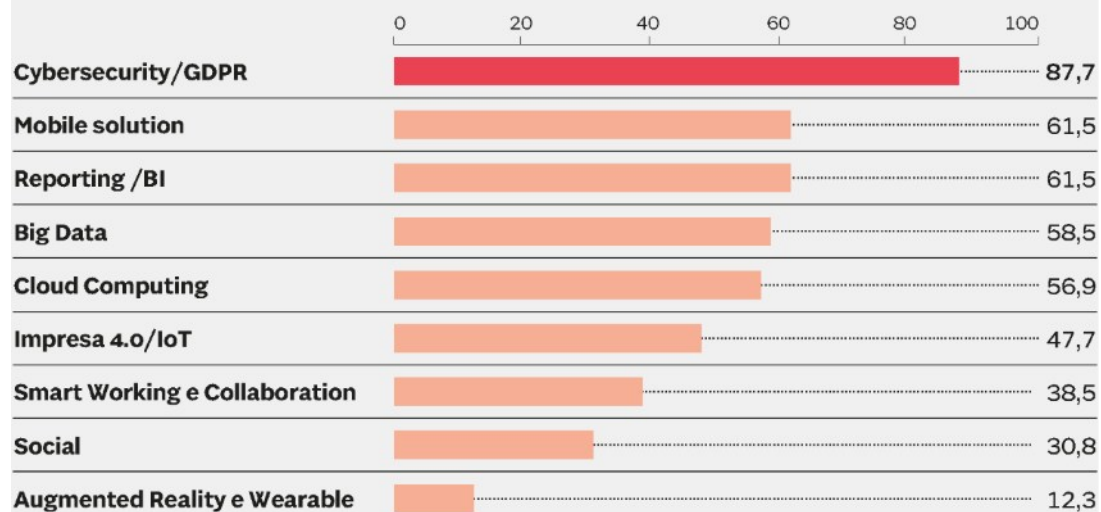
Valori in milioni di euro e in percentuale, 2018-2021



(*) Stime. Fonte: NetConsulting cube, 2018

PRINCIPALI AREE DI INVESTIMENTO DELLE IMPRESE

Progetti prioritari, risposte multiple. Valori in percentuale



Fonte: NetConsulting cube - CIO Survey 2018